**Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Alcune riflessioni**

Siamo ormai alle soglie del 25° anniversario del primo massiccio sbarco di migranti dalla vicina Albania a bordo della motonave “Vlora”.

In quella straordinaria esperienza abbiamo scoperto, non solo di essere un popolo di migranti, ma anche una terra benedetta dal Signore, meta di una moltitudine di uomini e donne che hanno scelto le nostre coste, la bellezza del Salento, lo splendore del Gargano per poter realizzare i loro sogni di libertà e di emancipazione.

E la nostra regione ha saputo, pur tra mille difficoltà ed errori, mostrare il volto misericordioso di una terra continuamente alle prese con una migrazione diffusa, una precarietà lavorativa cronica, una latitanza delle Istituzioni nazionali endemica.

Siamo passati da un fenomeno emergenziale come quello degli sporadici sbarchi degli anni ’90 ad una mobilità ormai strutturata, che vede un flusso quasi ininterrotto di persone che si sposta in cerca di un futuro meno drammatico.

I teatri di guerra nel continente africano, i conflitti interni nelle regioni del sud-est asiatico, le stesse carenze democratiche della regione baltica spostano centinaia di migliaia di persone p strade che a volte non conosciamo.

Noi ci soffermiamo sulle immagini del “flusso da sud” (Africa settentrionale-Lampedusa o Grecia o Turchia), ignorando quello sud-occidentale che interessa la Spagna o, ancor più importante, quello occidentale che è prettamente terrestre.

Anzi, quest’ultimo lo abbiamo scoperto ultimamente con gli esodi verso le frontiere dell’Ungheria, della Slovacchia, ecc.

In questo contesto così drammaticamente articolato dobbiamo cercare di calar l'invito del papa ad essere misericordiosi verso il profugo che chiede solo un po di pace.

Ecco, la Misericordia…

È difficile poter parlare di misericordia verso chi accogliamo profugo dal proprio Paese seguendo le vicende ultime di Colonia, dello scorso capodanno.

In ognuno di noi prevale un senso di rifiuto verso questi atti così ignobili verso la dignità umana, e a giusta ragione chiediamo che sia fatta chiarezza e che i responsabili di tanto dolore vengano scoperti ed isolati.

I destinatari principali di questo sentimento, così scontato per ogni cristiano, ma molto difficile da applicare sono proprio i nostri fratelli profughi, che dopo un calvario nei loro Paesi di origine, viaggi al limite della deportazione, e lungaggini burocratiche proprie del nostro sistema legislativo, sono in possesso dei requisiti per poter essere accolti legalmente nel nostro tessuto sociale.

Mentre continuiamo a commuoverci per le innumerevoli vittime dei sempre più frequenti naufragi (e tra le vittime tanti bambini e donne incinte), come Chiesa di “salvati” siamo chiamati a rispondere con spirito di misericordia all’invito pressante che ci giunge dal Santo Padre Francesco nel fare nostro il suo sogno (***Rifugiato a casa mia***) di accogliere nelle famiglie cristiane quegli uomini e donne e bambini che sono in possesso dell’agognato permesso di soggiorno, che sembra così determinante nel fare la differenza tra il criminale e la brava persona.

Secondo gli ultimi dati diffusi dal Ministero dell'Interno, i richiedenti asilo in Italiaprovengono essenzialmente da tre Paesi: Nigeria, Mali, Gambia.

Quindi, se con eccessiva leggerezza si affibbiano nazionalità stravaganti ai profughi che giungono sulle nostre coste, con altrettanta leggerezza liquidiamo il massiccio flusso di migranti in Grecia (850.000 nel solo 2015) o in Turchia, snodo nevralgico per i profughi siriani diretti verso la Germania, il Belgio e i Paesi Scandinavi cambiando con disinvoltura il canale del nostro televisore.

Nel messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2016, il Santo Padre ha voluto rimarcare quanto sia importante il nostro impegno come cristiani nell'attuare quelle azioni finalizzate a manifestare il dono della Carità che rende ogni uomo destinatario dell'amore di Dio.

Rivestiamoci della misericordia donataci da Cristo per farne dono a coloro che hanno già alle spalle dolore e sofferenza: non prolunghiamole con il nostro egoismo e la nostra paura.

Garbetta Riccardo

Direttore diocesano Migrantes

Trani, 17 gennaio 2016